



Il 24 maggio, gli attivisti ambientali Cláudio José Ribeiro da Silva e Maria do Espírito Santo, sono stati uccisi vicino alla loro casa nel sud-est dello stato del Pará, nella regione della foresta amazzonica del Brasile. Erano leader del Consiglio Nazionale dei Lavoratori estrattivi (CNS), che raccolgono la gomma in foresta e storicamente si battono contro la deforestazione. Tre giorni più tardi è stato ucciso di fronte ai suoi familiari Adelino "Dinho" Ramos, il presidente del Movimento Camponeses Corumbiara, associazione di piccoli agricoltori amazzonici che si batteva contro le compagnie del legno. Ramos era sfuggito nel 1995 a un massacro in cui erano rimaste uccise 13 persone.

Il clima nell'Amazzonia brasiliana si è fatto sempre più teso a causa degli prezzi delle materie prime, e del conseguente alto valore dei terreni. La lobby agricola spinge con forza per un allentamento del Codice forestale che consenta di eliminare ampie fette di foresta pluviale per fare spazio a colture e pascoli. Il Codice forestale prevede che agricoltori e allevatori possano abbattere solo un quinto della foresta nei loro terreni, e ne debbano mantenere l'80 per cento intatta, anche se questa norma è largamente ignorata.

Secondo la Commissione Pastorale della Terra (Comissão Pastoral da Terra) 393 persone sono state uccise nelle controversie legate alla proprietà della terra tra il 2000 e il 2010, di cui in Rondonia. I colpevoli sono raramente puniti.

Gli ambientalisti ricordano l'uccisione del leader dei raccoglitori di gomma Chico Mendes nel 1988 all'assassinio di gomma-martelletto, che si batteva a diffondere una maggiore consapevolezza sulla deforestazione in Amazzonia, e nel 2005 l'uccisione di suor Dorothy Stang, una suora americana che si opponeva al disboscamento illegale e all'occupazione illegale di terre da parte dei latifondisti.

L'industria del legno continua ad essere una causa diretta della deforestazione significativa nella regione amazzonica. Altri attori sono i grandi proprietari terrieri che abbattono la foresta per creare nuovi pascoli per il bestiame grazie anche ai finanziamenti del governo brasiliano attraverso la banca statale brasiliana di sviluppo, BNDES, e alimentati dalle grandi multinazionali della carne. Il Brasile è già il principale esportatore mondiale di carne bovina e il governo brasiliano ha stabilito l'obiettivo di raddoppiare esportazioni di carni bovine entro il decennio.

Altri interessi industriali, come l'espansione delle piantagioni di soia per la produzione di

mangimi e del biodiesel, l'estrazione del ferro e della bauxite, e le centinaia di progetti infrastrutturali, come la diga idroelettrica di Belo Monte in Pará, che minacciano di distruggere centinaia di migliaia di persone ettari di foreste, assieme alla loro preziosa biodiversità.

Questo è il quadro in cui il Congresso brasiliano si appresta a varare uno dei disegni di legge più controversi proposto negli ultimi anni: la riforma del codice forestale, proposta dal deputato Aldo Rebelo. Il disegno di legge è stata approvata dalla Camera dei Deputati, la camera bassa del Congresso brasiliano, il 24 maggio - il giorno stesso del brutale omicidio di Cláudio José Ribeiro da Silva e Maria do Espírito Santo.

Il codice forestale prevede, tra le altre disposizioni, che i proprietari debbano mantenere una certa percentuale di foresta nativa nella loro proprietà, come una "riserva legale", che non può essere abbattuta. Questa percentuale varia dal 20% nella Mata Atlantica (la foresta pluviale costiera) all'80% nella regione Amazzonica. Inoltre, il Codice prevede la categoria di aree protette permanenti (PPA) per le foreste in zone particolarmente sensibili, quali argini dei fiumi e le cime e pendii collinari. Per esempio, a seconda della larghezza di un fiume, il Codice stabilisce che una fascia di almeno 30 metri lungo le sue sponde debba essere protetta dalla deforestazione. La stragrande maggioranza degli agricoltori non rispettano le disposizioni del Codice Forestale. La situazione è più grave quando si tratta delle grandi proprietà terriere dell'industria agroalimentare in Amazzonia. Quasi nessuno dei proprietari ha rispettato l'obbligo di preservare l'80% della copertura forestale sulle loro proprietà come riserva legale. Questo è diventato sempre più evidente ora che le agenzie federali brasiliane hanno intensificato i controlli.

La riforma proposta da Vice Rebelo, prevede l'amnistia per i proprietari terrieri che hanno disboscato illegalmente zone che erano tenuti a proteggere al luglio 2008. E prevede la riduzione delle riserve legali e KDT, aprendo la strada ad ulteriori deforestazioni.

Dieci ex ministri dell'ambiente brasiliani hanno scritto al Presidente Dilma Rousseff e al leader del Congresso Nazionale chiedendo di fermare la modifica del codice forestale. Tra loro, Carlos Minc (ministro dell'ambiente del Brasile dal 2008 al 2010), Marina Silva (2003-2008), José Carlos Carvalho (2002-2003), José Sarney Filho (1999 -2002) Krause Gustavo (1995-1999), Henrique Brandao Cavalcanti (1994-1995), Rubens Ricupero (1993-1994), Fernando Jorge Coutinho (1992-1993), José Goldemberg (1992) e Paulo Nogueira Neto (1973-1985). Gli ex ministri avvertono che il passaggio frettoloso di una versione modificata del codice potrebbe riaprire la strada alla deforestazione.